

a spaccare delle piante e i figli a coglier frasche per comporne delle fascine. I genitori, vedendoli occupati in quel lavoro, si allontanarono lentamente, poi fuggirono rapidi, per una scorciatoia.

Quando i fanciulli si videro soli cominciarono a gridare e a piangere con tutta la loro forza. Puccettino li lasciò piangere, ben sapendo su quale via tornerebbero a casa: chè, camminando, aveva lasciato cadere sul sentiero, ad uno ad uno i piccoli ciottoli bianchi di cui si era riempite le saccoce.

E disse loro:

— Non temete, fratelli miei: i nostri genitori ci hanno abbandonati qui; ma io vi ricondurrò a casa; seguitemi e non pensate ad altro.

Essi lo seguirono, ed egli li condusse alla loro casa per la stessa strada che avevano percorsa recandosi alla foresta.

Non osarono entrar subito; ma si avvicinarono tutti alla porta per sentire quello che dicevano i genitori.

Quando i due vecchi erano tornati a casa il Signore del villaggio aveva mandati loro dieci scudi, dei quali era debitore da molto tempo, e di cui essi non speravano più la restituzione. Quel fatto aveva loro ridonata la vita, chè la povera gente moriva veramente di fame. Subito, il taglialegna mandò la moglie in una macelleria, e come non avevano mangiato da molto tempo, la donna comperò molta carne: tre volte più che non ne fosse necessaria per la cena di due persone. Quando ebbero mangiato, la moglie disse:

— Ahimè, dove saranno in questo momento i nostri poveri figli? Come farebbero festa a quello che ci è rimasto! Tu, tu, Guglielmo, hai voluto abbandonarli; ed io te lo avevo detto che ci saremmo pentiti. Che fanno in questo momento